



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 26 maggio 2014
(OR. en)**

**9905/1/14
REV 1**

**MIGR 78
SOC 365**

NOTA PUNTO "I/A"

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti (parte seconda)/Consiglio
n. doc. prec.:	9625/14 MIGR 68 SOC 344
Oggetto:	Progetto di conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi soggiornanti legalmente nell'Unione europea - Adozione

1. Il 19 novembre 2004, il Consiglio e i rappresentanti dei governi degli Stati membri hanno adottato conclusioni sulla definizione di principi fondamentali comuni della politica di integrazione degli immigrati nell'Unione europea.
2. I principi fondamentali comuni hanno costituito il quadro della cooperazione politica nel settore dell'integrazione nell'UE per 10 anni. La presidenza ritiene ora importante che gli Stati membri ribadiscano il loro impegno verso tali principi inserendoli nel contesto politico attuale.

3. La presidenza ha quindi presentato un progetto di conclusioni in materia, che è stato esaminato dal gruppo "Integrazione, migrazione e espulsione" il 29 aprile e il 7 maggio. Una versione riveduta del progetto di conclusioni è stata successivamente sottoposta due volte alla procedura di approvazione tacita, il che ha permesso di raggiungere un accordo sul testo che figura in allegato alla presente nota.
4. Si invita pertanto il Comitato dei rappresentanti permanenti ad approvare tale progetto di conclusioni e a sottoporlo al Consiglio per adozione.

Progetto di conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi soggiornanti legalmente nell'Unione europea

Ricordando la base giuridica specifica per l'integrazione contenuta nel trattato sul funzionamento dell'Unione europea (articolo 79, paragrafo 4, TFUE), la quale permette di stabilire a livello europeo misure volte a incentivare e sostenere l'azione degli Stati membri al fine di favorire l'integrazione dei cittadini di paesi terzi regolarmente soggiornanti nel loro territorio, ad esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri;

ricordando le conclusioni sui principi fondamentali comuni della politica di integrazione degli immigrati nell'Unione europea adottate dal Consiglio e dai rappresentanti dei governi degli Stati membri il 19 novembre 2004;

ricordando il programma di Stoccolma, approvato dal Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre 2009, che ha sottolineato l'importanza dell'integrazione nel contesto di una politica migratoria europea globale;

ricordando la comunicazione della Commissione sull'agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, del 20 luglio 2011, e le successive conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri adottate il 13 e 14 dicembre 2011;

ricordando il regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo "Asilo, migrazione e integrazione"¹;

¹ Regolamento (UE) n. **516**/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del **16 aprile** 2014, che istituisce il Fondo Asilo, migrazione e integrazione, che modifica la decisione 2008/381/CE del Consiglio e che abroga le decisioni n. 573/2007/CE e n. 575/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la decisione 2007/435/CE del Consiglio (GU L **150** del **20.5.2014**, pag. **168**).

Prendendo atto dell'undicesima riunione del Forum europeo sull'integrazione, tenutasi il 3 aprile 2014, durante la quale la società civile ha affrontato la questione dei principi fondamentali comuni.

Considerando quanto segue:

le misure di integrazione rientrano nella competenza degli Stati membri e riflettono e tengono in conto i loro bisogni, la loro storia e il loro quadro giuridico. Tali misure devono essere attuate in conformità dell'acquis dell'UE.

Una buona gestione della migrazione nonché politiche di integrazione efficaci ed equilibrate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi della strategia per la crescita Europa 2020, date la contrazione demografica negli Stati membri e le carenze in alcuni settori del mercato del lavoro europeo.

L'integrazione è un processo dinamico e bidirezionale di adeguamento reciproco da parte di tutti i migranti e tutti i residenti degli Stati membri. Tale processo richiede sforzi da parte sia dei migranti sia delle società di accoglienza ed è essenziale per sfruttare le potenzialità della migrazione e migliorare la coesione sociale.

I principi fondamentali comuni della politica di integrazione degli immigrati nell'Unione europea, adottati nel novembre 2004, costituiscono un quadro per la cooperazione politica in materia di integrazione nell'UE e un quadro rispetto al quale gli Stati membri possono giudicare e valutare i propri sforzi. Sono stati elaborati vari strumenti sulla base dei principi fondamentali comuni, compresi strumenti finanziari dell'UE, il Forum europeo sull'integrazione, il sito web europeo sull'integrazione, manuali, indicatori e moduli concernenti diversi aspetti dell'integrazione.

Gli Stati membri hanno messo a punto numerose buone pratiche di integrazione in linea con i principi fondamentali comuni al fine di promuovere l'istruzione, l'apprendimento delle lingue, la cultura, la non discriminazione, la parità di genere e la partecipazione sociale, economica e civica dei migranti nelle società di accoglienza. Tuttavia, le possibilità offerte da tali principi non sono state sfruttate pienamente e gli stessi possono essere utilizzati per aiutare gli Stati membri a sviluppare ulteriormente le loro politiche e pratiche di integrazione in risposta alle sfide cui i migranti e le società di accoglienza sono spesso confrontati.

Occorre inoltre far fronte a nuove sfide derivanti dalla crisi economica in Europa, come gli elevati tassi di disoccupazione e la crescita dell'intolleranza.

Considerate le sfide succitate nonché l'interesse comune degli Stati membri a trovare un accordo su obiettivi comuni in materia di integrazione, gli Stati membri ribadiscono il loro impegno verso i principi fondamentali comuni.

Ricordando le considerazioni e gli obiettivi sopra citati,

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA E I RAPPRESENTANTI DEI GOVERNI DEGLI STATI MEMBRI:

ribadiscono il loro impegno verso i principi fondamentali comuni in materia di integrazione, che rimangono tuttora validi, e la loro intenzione di attuarli sviluppando ulteriormente le loro politiche e pratiche di integrazione;

riconoscono che la diversità è una caratteristica arricchente e permanente delle società europee, di cui i migranti costituiscono una parte essenziale. Tutti i residenti negli Stati membri dell'UE dovrebbero rispettare la diversità nonché i valori fondamentali su cui si fondano le società europee, quali i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto;

riconoscono che l'integrazione è un processo a lungo termine e articolato che si svolge a livello nazionale, regionale e locale e in cui le misure di accoglienza svolgono un ruolo importante;

riconoscono quanto sia importante un approccio olistico all'integrazione ed integrare le relative politiche e pratiche in tutti i settori politici e a tutti i livelli di governo pertinenti;

riconoscono che dovrebbero essere adottate, anche con fondi degli strumenti finanziari dell'UE, misure concrete, volte a promuovere, tra l'altro, l'istruzione, l'apprendimento delle lingue, l'occupazione nonché l'accesso dei migranti a beni e servizi pubblici e privati conformemente alla normativa applicabile e in linea con le conclusioni sui principi fondamentali comuni del 19 novembre 2004;

convengono che i seguenti aspetti riguardanti i principi fondamentali comuni devono essere ulteriormente sviluppati per rafforzare l'integrazione dei migranti nell'Unione europea:

- i) dovrebbero essere compiuti ulteriori sforzi per trovare un approccio più equilibrato per salvaguardare i valori fondamentali su cui si fondano le società europee, combattere i pregiudizi e rispettare la diversità al fine di rafforzare la tolleranza e la non discriminazione nelle società europee.
- ii) La cooperazione volontaria tra paesi di accoglienza e paesi di origine in una fase precedente la partenza potrebbe facilitare l'accoglienza e l'integrazione a livello nazionale, regionale e locale. Gli Stati membri potrebbero collaborare con i paesi di origine per informare i cittadini dei paesi di origine sui rischi della migrazione irregolare e sulle opportunità di migrazione legale e per facilitare l'apprendimento delle lingue, la formazione professionale e la corrispondenza delle competenze.
- iii) Un approccio globale e olistico all'integrazione presuppone, tra l'altro, politiche e misure di accoglienza efficaci che rispondano ai bisogni specifici sia dei singoli sia dei diversi gruppi di migranti, che sono a maggior rischio di esclusione sociale, compresi i beneficiari di protezione internazionale.
- iv) Gli Stati membri dell'UE sono incoraggiati a coinvolgere il settore privato negli sforzi volti a rispettare la diversità, a rafforzare la non discriminazione sul luogo di lavoro e a collaborare strettamente con le parti sociali e la società civile.